

Di chi è la colpa?

Cade per l'ennesima volta. Non serve a nulla provare e riprovare, calcolare perfettamente i tempi, sincronizzare con la massima precisione gli interventi. E' possibile dare una lieta conclusione a questa storia? Dico disperatamente di no. Si provi fino agli estremi limiti dello sfinimento. Si studino tutte le variabili statistiche, i cicli delle probabilità, le correnti istintive e sociologiche. Si ricalibri il reticolo degli interventi al miliardesimo di ciclo e poi lo si ricalibri ancora. Si compensi qualsiasi alterazione conosciuta. Non comporterà nessun cambiamento. Alla fine del percorso vita, la marionetta cade nel pozzo. Alla fine ti muore davanti, malgrado i tuoi mille sforzi, i tuoi mille tentativi, le tue infinite esperienze. Muore di nuovo, i pianti risuonano inutili, inutili quanto te. Muore e si ricomincia, sebbene sia palese la futilità del dramma. Si ricominciano i tentativi e gli interventi, ma con il solito risultato: cadrà nel pozzo, davanti ai tuoi occhi impotenti, e morirà, nonostante le tue lacrime vane.

E irruppe la bufera. Fu peggio persino di quanto credessimo. Ci ridusse in una polvere atterrita che fuggiva ovunque. Le lunghe file nomadi divennero norma. Le lunghe file via via si accorciavano, si assottigliavano e comunque vi scarseggiavano i pianti; qualsiasi cosa nel tempo assume una forma consuetudinaria, anche la disgrazia. Noi ci abituiamo in fretta. Presto cambiammo prospettiva e la vita si semplificò molto. Però non si addolcì più.

Mia figlia è una bimba graziosa; malgrado la sporcizia il suo aspetto appare delicato. Vedrà unicamente il nuovo mondo. Non sa nulla del precedente e non le sarebbe piaciuto, credo.

Oggi ci pensa il sole a scaldare i miei vecchi pezzi. Momento particolare, la mattina. Alla mattina quasi ti convinchi di riuscire. Secondo me si tratta di un fatto evolutivo; la giornata è faticosa e pericolosa, per aver voglia di affrontarla, o per averne soprattutto la forza, il cervello si aiuta con qualche bella droga autarchica, semplice. Stamani non le ha lesinate. Stamani mi sembra che ce la possiamo fare, che il domani sarà meglio dell'oggi e che l'accumulo degli sbagli servirà a qualche cosa.

Il sole arde come sempre e il verde della valle splende tuttora; l'aria soffia tiepida e fragrante; c'è un gran silenzio. Vada male finché si vuole, qualcuno resterà comunque. Saranno scassati e in mezzo a un formidabile cumulo di macerie, però la mattina avranno voglia di rimediare al disastro e, stirandosi per bene, si metteranno all'opera. Ci vorranno secoli ma accomoderanno tutto. Ci vorranno secoli e una montagna di mattine assolate.

Ci vorrà l'intera, stupida energia dell'istinto di sopravvivenza. Altrimenti si stancheranno delle immani fatiche necessarie per l'impresa e si adatteranno a campare incuranti del futuro.

O, forse, non avranno alcuna voglia di affrontare lo sfacelo e desisteranno, si lasceranno morire per la mestizia.

C'erano sani soli e arie pulite, resta il ricordo triste dell'ultima possibilità perduta. No, non esiste mattina che tenga.

La marionetta viene depositata sulla via che porta al pozzo. Cade nel pozzo. Così deve andare. Il suo destino è completato dal suo passato. Il suo passato comprende i mille vani tentativi compiuti per indirizzarne il passo fuori dal pozzo.

Solo da sé potrebbe salvarsi. Nessuno sulla via del pozzo si salva.

Il problema non ha soluzione siccome è basato su un errore. Piangiamo dunque il sacrificio insensato. Cada dunque nel pozzo, un'ultima volta.

E' malata la mia bimba, ma conserva energia sufficiente. Mi fa pena e anche forza al contempo: così gracile procede seria e cocciuta, ogni tanto alza lo sguardo su me e sorride. Sento gli occhi pizzicare, però mi trattengo, mentre il coraggio si bea del momento. Lotterò contro tutte le avversità, per lei, se non altro. Sarebbe stato umano risparmiarle questo disastro? Sì, immagino; e non smetto di ringraziarla nel mio cuore d'essere nata.

Ci dirigiamo verso luoghi più caldi. Le regioni fredde non hanno ormai nulla da offrirci. Le lasceremo libere, che strana novità.

Plausibilmente il nostro ricordo verrà cancellato abbastanza in fretta.

Il caldo dovrebbe aiutarci. Al caldo sapremo darci pace? Lo spero così tanto... Io lotterò senz'altro contro ogni avversità.

Di chi è la colpa della rovina tutt'attorno? Io lo so di chi sia questa grave colpa, ma credo che poi non abbia nessuna importanza.

Si sarebbe potuto fare diversamente, semplice.

Il sole intiepidisce le ossa stanche, il vento soffia giù dai monti, sullo specchio dell'acqua appare il mio riflesso scalcinato, si scioglie in una increspatura.

Eppure mi sento felice.